

**Commissione Consiliare Permanente Igiene e Sanità, Previdenza e Sicurezza Sociale,  
Politiche Sociali, Sport, Territorio, Ambiente e Agricoltura**

Giovedì 27 novembre 2025, pomeriggio

*Al centro della seduta pomeridiana della Commissione Permanente IV di giovedì 27 novembre vi è il dibattito legato al riferimento dei Segretari di Stato con delega ai rapporti con l'AASS e con delega a Territorio e Ambiente, Alessandro Bevitori e Matteo Ciacci, sul sistema di raccolta dei rifiuti. Dopo la relazione del Segretario Bevitori (illustrata nella seduta mattutina), i lavori proseguono con l'intervento del Segretario Ciacci. Ciacci ha sostenuto che il lavoro svolto sia "estremamente produttivo e funzionale" e ha illustrato la linea seguita: "un porta a porta integrato su tutto il territorio dando continuità a quello che stiamo già facendo nei castelli dove il porta a porta è già presente, incrementando il porta a porta su tre frazioni - l'indifferenziato, l'organico e plastica e metalli - per quanto invece riguarda gli altri castelli di pertinenza, e incrementiamo il lavoro riguardante le isole ecologiche, quindi un sistema integrato fra il porta a porta e le isole ecologiche". Ha inoltre ribadito che l'obiettivo è arrivare al 70% di differenziata, in linea con gli accordi con la Regione Emilia-Romagna. Durissima la reazione di Matteo Casali (RF), che si è detto "allibito" e ha contestato l'assenza di una vera scelta operativa dopo un anno di discussioni: "Non è per niente chiaro quello che voi proponete". "Perché si sceglie di fare quello che i numeri non dicono?" domanda Casali, sostenendo di avere la "spiacevolissima sensazione che qui sotto ci sia un qualche cosa che coi rifiuti non c'entra niente", evocando pressioni politiche interne, ego e possibili interessi economici. Ha inoltre denunciato l'assenza del direttore AASS e il fatto che "non si parla più di tariffa puntuale". A difendere la linea della maggioranza è stato Vladimiro Selva (Libera), che ha giudicato "eccessivo" il tono di Casali, ricordando le passate resistenze politiche alla piena adozione del porta a porta e spiegando che un compromesso è necessario per tenere conto anche delle preoccupazioni dei cittadini: "Per arrivare a spostare questo Paese dal 30% al 70% (...) ci si assumeranno delle responsabilità". Selva ha difeso l'approccio graduale ma orientato alla tariffa puntuale: "Tutti gli scenari sono fatti prevedendo comunque la possibilità di applicare una tariffa puntuale", sottolineando che si tratta della vera leva per aumentare ulteriormente la differenziazione. Ha inoltre richiamato la necessità di aderire al CONAI, poiché oggi "i nostri cittadini pagano prima (...) e poi ripaghiamo come Paese per smaltire cose che abbiamo già acquisito". Anche Miriam Farinelli (RF) ha espresso "indignazione", denunciando che "abbiamo perso un anno e non abbiamo portato a casa niente" e definendo la proposta una "pastrocchiata nuova soluzione". Emanuele Santi (Rete) ha criticato la mancanza di indicazioni chiare: "Volevamo sapere cosa volete fare sui rifiuti. Non ci avete detto assolutamente niente". Ha ipotizzato che vi sia "l'interesse politico di mantenere questo stato delle cose" e ha evidenziato che senza accordi con i consorzi "tutto quello che viene differenziato poi va bruciato", denunciando che si spende due volte: per raccogliere e per smaltire. Gian Carlo Venturini (PDCS) ha richiamato l'urgenza del tema e la necessità di soluzioni pragmatiche. "Se da una parte un terzo del territorio da alcuni anni sta già facendo raccolta differenziata su sei/cinque frazioni, la valutazione che si stava facendo è intanto dividere le due frazioni principali, che sono quella dell'indifferenziato e quella dell'organico, e le altre demandarle alle isole ecologiche. Questo comporta intanto un intervento che migliora sicuramente la quota di differenziata, che oggi è intorno al 40%". Ha inoltre insistito sulla tariffa puntuale per evitare che "chi è virtuoso alla fine paga come quello che non è virtuoso" e sulla necessità di centri di raccolta distribuiti meglio sul territorio. Guerrino Zanotti (Libera) ha contestato l'indignazione dell'opposizione, ricordando che l'ordine del giorno di un anno fa non prevedeva scadenze e che ora*



*“si è arrivati a una sintesi”: estendere il porta a porta a tre frazioni nei Castelli più popolosi, con introduzione graduale della tariffazione puntuale. Ha escluso che ci sia un tentativo di mistificazione e ha parlato di un “punto di svolta”. Infine il Segretario di Stato Alessandro Bevitori ha giudicato l’intervento di Casali “quantomeno ingeneroso” e ha rivendicato che “finalmente riusciamo a partire con un sistema porta a porta su tutto il territorio”, spiegando che la scelta graduale risponde alle valutazioni tecniche e alla sensibilità della cittadinanza: “È un passaggio culturale quello che dobbiamo fare”. Bevitori ha chiesto di evitare “eccessi di critiche” proprio nel momento in cui si avvia “un grande passo” verso un sistema integrale, sostenendo che l’obiettivo finale resta quello delle cinque frazioni per tutti, accompagnato dalla tariffazione puntuale.*

*Al termine del dibattito viene annunciato un ordine del giorno, sottoscritto dalla maggioranza, che impegna la Segreteria di Stato al Lavoro, con delega ai rapporti con l’Azienda dei Servizi, “ad attivare le procedure per l’introduzione di una tariffa puntuale per i servizi di igiene urbana, superando l’attuale tassa ambientale calcolata sui consumi elettrici”. Inoltre, impegna la Segreteria di Stato ad attivare la stessa Azienda dei Servizi per quanto di seguito riportato: “implementare il sistema di raccolta dei rifiuti urbani su tutto il territorio, mantenendo la raccolta domiciliare integrale (carta, organico, indifferenziato, vetro, plastica e metalli) nei Castelli di Faetano, Montegiardino, Fiorentino, Chiesanuova, Acquaviva e San Marino, ed attivando la raccolta domiciliare nei Castelli di Borgo Maggiore, Domagnano e Serravalle, mantenendo solo per questi ultimi la raccolta stradale delle frazioni di carta e cartone (CER 200101) e vetro (CER 200102)”.*

*“Dopo un anno, noi siamo arrivati qui oggi con una decisione sbagliata calata dall’alto. Questo è un compromesso politico che vede capitolare due Segretari di Libera di fronte ad altri movimenti politici. Questa soluzione, guarda caso, somiglia molto a quella che era stata proposta nella scorsa legislatura dal precedente Segretario al Territorio” dice Matteo Casali (RF) nelle dichiarazioni di voto. Vladimiro Selva (Libera) rivendica la scelta della maggioranza che ha deciso di fare “gli interessi dei cittadini, di chi ritiene che i cittadini in aree molto più densamente popolate rispetto a quelle che oggi sono servite con il porta a porta potrebbero avere dei disagi. Allora, quando le cose si devono fare insieme, bisogna ascoltare anche le ragioni degli altri. Fino a questo momento, il Paese è stato fermo per dieci anni su questo fronte. Per noi è più importante arrivare a fare un gran bel passo nella direzione che secondo noi è quella giusta”. “Di fronte a una scelta che comunque rimane ibrida, noi non possiamo accoglierla favorevolmente - spiega Emanuele Santi (Rete) -. E’ chiaro che ci sono in questo Paese due posizioni molto agli antipodi, e bisognerebbe, per dare una risposta vera e nell’interesse del Paese, spogliarsi delle tifoserie e analizzare la situazione in maniera oggettiva”.*

*L’ordine del giorno è messo in votazione e approvato con 9 voti favorevoli, 3 contrari, 1 non votante.*

*Alle 18.30 i lavori vengono interrotti.*

## **Comma 5. Riferimento del Segretario di Stato per il Territorio e l’Ambiente e del Segretario di Stato con delega all’AASS sul sistema di raccolta dei rifiuti**

**Segretario di Stato Matteo Ciacci:** Credo che il lavoro che abbiamo fatto in questi mesi sia estremamente produttivo e funzionale. Abbiamo dato una linea molto semplice. Il primo punto riguarda un porta a porta integrato su tutto il territorio dando continuità a quello che stiamo già facendo nei castelli dove il porta a porta è già presente, e incrementando il porta a porta su tre frazioni - l’indifferenziato, l’organico e plastica e metalli - per quanto invece riguarda gli altri castelli di pertinenza, e incrementiamo il lavoro riguardante le isole ecologiche, quindi un sistema integrato fra il porta a porta e le isole ecologiche. Il voler da un lato creare un obiettivo, quello di raggiungere un porta a porta esteso a tutto il territorio, una raccolta differenziata al settanta per cento raggiungendo



quei livelli minimi concordati anche con la Regione Emilia-Romagna, e dall'altro lato incrementare un livello di isole ecologiche più aggiornate, più funzionali, con controllo degli accessi che ci possono consentire in uno step successivo far sì di raggiungere la raccolta stradale. Quindi in questo senso siamo assolutamente soddisfatti. La sinergia nella maggioranza non è mai mancata. Anche su questo tema ci è voluto un po' di tempo per raggiungere questa intesa politica e strategica, però credo che il lavoro fatto dalla Segreteria Territorio e Ambiente e anche dalla Segreteria con la delega sia sicuramente importante e possa essere finalmente condiviso anche dalla Commissione.

**Matteo Casali (RF):** Io sono allibito. Ci siamo visti oggi pomeriggio per discutere della relazione. C'è stata presentata una relazione. Non è per niente chiaro quello che voi proponete. Cosa proponete? Un anno fa ci siamo visti con in mano una relazione dell'AASS. Era qui presente il direttore dell'AASS che dava degli scenari e ci si era detti che entro il 2024 si sarebbe scelta la strategia e nei primi mesi del 2025 si sarebbe implementata. E noi come opposizione vi abbiamo detto che vi avremmo supportati in tutto e per tutto in questo percorso. E dopo un anno siamo qui a rimestare ancora nei numeri, negli stessi numeri, con la stessa base delle relazioni precedenti. Quindi la base dei dati è la stessa e non ho capito bene cosa ci proponete. Pare che laddove nella parte alta ci sia il porta a porta attualmente consolidato, rimane così. Un anno fa ci siamo detti che saremmo andati verso un sistema unico su tutto il territorio. Questo era l'obiettivo. Questo, secondo voi, è un sistema unico su tutto il territorio? Ma ci vogliamo prendere in giro? Io sono veramente rammaricato per questo modo di fare. Vi rammento un po' di cose: lo scorso anno il direttore dell'AASS faceva una relazione, metteva giù dei numeri, metteva giù degli obiettivi di differenziazione che erano attesi per quel tipo di scenario. Ricordo che qui è emerso, un anno fa, che tutta la politica di raccolta dei rifiuti della scorsa legislatura, basata sulla relazione fatta dal segretario di Stato al Territorio di allora e commissionata direttamente a un consulente esterno, era fatta su dati sbagliati. Nel 2024 il direttore Chiaruzzi, che fra l'altro oggi non vedo e questo non è da poco, aveva prodotto questi scenari. Primo scenario: uno corretto, perché il consulente precedente diceva cose sbagliate. Corretto vuole dire che tutto ciò su cui abbiamo ragionato per cinque anni nella scorsa legislatura era fatto su dati sbagliati. Era cento per cento porta a porta, un unico sistema su tutto il territorio, più un sistema on demand. Primo scenario: target di differenziazione 75,9%, costo stimato 3 milioni 297 all'anno. Secondo scenario: porta a porta più dieci macroisole, una per Castello e due a Serravalle. Stesso target di differenziazione totale, 75,9%, costo 3 milioni e mezzo. La raccolta stradale con differenziazione stradale, quella che era caldeggiata da chi oggi non è qui e ha detto "Io sono storicamente per la raccolta stradale". Ve lo ricordate un anno fa? Che poi è diventato di tutti i colori quando qualcuno gli ha detto che il suo consulente si era preso 170.000 euro di incarichi a seguire. La differenziata totale per quello che si voleva fare al tempo era del 46,5%, con un costo di 4 milioni e 200. Veniva sovvertita la previsione precedente. Adesso io leggo sull'attuale relazione che specifica determinati scenari: scenario 1, stato attuale; scenario 2, porta a porta integrale con un target del 70%. Terzo scenario: quindi PAP integrale al 75%. Quarto scenario: PAP integrale zone alte, che è quello che voi proponete. Fra l'altro qui non c'è scritto qual è la scelta che voi prendete. Ce l'avete detta adesso, in maniera piuttosto confusa, peraltro. Quarto scenario: PAP integrale zone alte, 70% atteso nelle zone alte dove si fa già il PAP, e misto tre PAP, cioè le tre frazioni delle zone basse, 50% di raccolta differenziata attesa. Poi la stessa cosa: 60% di differenziata attesa, scenario 5; scenario 6: 70 e 70. Evidenzio che solo con lo scenario 6, si attende una differenziata totale del 70%. Sappiamo tutti che non è raggiungibile. È una previsione assolutamente ottimistica questa. Non è raggiungibile. Parlate con chi di dovere e vi dirà che non è raggiungibile. Costi: quest'ultimo scenario, quello più ottimistico, costa 4 milioni 320. Io vedo la relazione dell'anno scorso e vedo che lo scenario 3, PAP integrale + 10 isole, costa 3 milioni e mezzo e raggiunge sicuramente quasi il 76% di differenziata. Il risultato della valutazione economica svolta in relazione ai due sistemi di raccolta fa propendere per una raccolta domiciliare integrale estesa su tutto il territorio, casi due e tre. Quindi nella relazione c'è scritto che è meglio fare quello che dicevamo un anno fa. Allora, dopo un anno ci aspettavamo una scelta operativa che ci descrivesse come avreste dovuto applicare quello che abbiamo detto un anno fa, non rimestare di nuovo in dei



numeri. Perché si sceglie di fare quello che i numeri non dicono, quello che i tecnici suggeriscono di fare, né dal punto di vista della differenziazione — non arriviamo a quel 70% — né dal punto di vista economico? Perché io vorrei sapere il perché. Dopo un anno abbiamo riniziato il giro. Io ho la sensazione spiacevolissima che qui sotto ci sia un qualche cosa che coi rifiuti non c'entra niente. Io ho la sensazione che ci sia un appiattimento politico, una sudditanza politica. Siete due segretari di Stato espressi da Libera e avevate avuto da parte delle opposizioni un'apertura di credito totale 365 giorni. E siamo andati a finire che rimestiamo nei numeri. Io sono profondamente deluso. Vogliamo mandare avanti il paese in questa maniera qua? Dopo un anno. Un anno. Un'altra cosa: non si parla più in questa relazione di tariffa puntuale, solo a chiacchiere. Quindi siamo addirittura tornati indietro. Come possiamo essere contenti di una cosa del genere, segretari? Qui non c'è opposizione, maggioranza, partiti. Qui c'è una scelta che dobbiamo fare per questo paese. Economicità e differenziazione. L'economicità e la differenziazione dicono che dobbiamo andare in una strada. Perché ci ostiniamo a non andarci in quella strada? Quali sono i motivi sottesi? Ci sono dei motivi politici per cui bisogna inchinarsi all'alleato politico? O ego di qualcuno? Magari ci sono situazioni di qualche azienda che deve lavorare? Non lo so. Io spero che ci sia la possibilità di aprire un dialogo, che non facciamo quattro o cinque monologhi e andiamo a casa tutti contenti, se è vero che le commissioni sono il luogo dove si può dialogare, dove ci si può chiarire. Avrei anche gradito che non giocaste di rimessa. Io avrei gradito che qualcuno ci avesse messo subito la faccia e magari avesse dato delle spiegazioni un po' più chiare di quelle che sono state date.

**Vladimiro Selva (Libera):** Devo dire al commissario Casali che il tono indignato secondo me è un po' eccessivo, e le dico solo un motivo: perché noi di Libera nel 2015 abbiamo lottato perché si potesse sperimentare la raccolta porta a porta, con un segretario competente ai rapporti con l'azienda dei servizi che era Lonfernini, che legittimamente non era per niente convinto, ma correttamente, essendo stato approvato in Consiglio Grande e Generale degli ordini del giorno che chiedevano questa cosa qui, l'ha portata avanti e l'azienda ha realizzato quel progetto nei termini con cui era partito. Già all'epoca i consulenti ci dicevano che è chiaro che i costi, se spezzettate e non partite in maniera compatta, saranno più alti e su quello poi dovrete farne comunque la tara. Passa il 2016, cambia la compagine, la responsabilità dei rapporti con l'azienda dei servizi passa a Marco Podeschi, che da un punto di vista teorico e di programmi di governo questa estensione del porta a porta su tutto il territorio l'avrebbe dovuta fare nel primo anno, perché era già tutto pronto per partire. Bene, ne sono passati tre di anni e non si fece. Oggi Marco Podeschi è anche coordinatore del suo gruppo politico. Io credo che l'indignazione di questo intervento non ci stia per questo motivo che le ho appena detto, perché credo che debba tener presente che per fare le cose a volte c'è anche bisogno di fare qualche mediazione politica. Evidentemente, per portare a termine un progetto e arrivare a spostare questo Paese da quel 30%, se c'è bisogno di fare un passaggio che tenga conto di una preoccupazione che evidentemente anche dei cittadini hanno circa il fatto di trasformare quei territori che oggi hanno la raccolta stradale in un porta a porta. Allora, su questo possiamo discutere, ci si assumeranno delle responsabilità, perché io credo che, se scegliamo un sistema un po' più costoso rispetto ad altre ipotesi, chi lo sceglie se ne assume la responsabilità. Poi il tempo sarà galantuomo: se le cose effettivamente andranno come ci auspichiamo, può anche darsi che ci arrivi, di qui a qualche anno, a un sistema ancora diverso, ancora migliore, più efficiente, più tecnologico, perché poi le tecnologie avanzano, ci saranno anche modifiche. Però credo che questo sia un punto di equilibrio. Tutti gli scenari sono fatti prevedendo comunque la possibilità di applicare una tariffa puntuale, che è poi la vera svolta. Perché quello sì che ci porterà ad avere davvero un 70; col porta a porta, se dove viene applicata la tariffa puntuale, certe realtà sono arrivate anche all'85%. Allora noi adesso abbiamo un obiettivo che è il 70: con questa soluzione che viene ipotizzata, al 70 ci si arriva. Io dico: partiamo per arrivare alla soluzione definitiva e mai più ammovibile. Io adesso mi scuso se ho fatto un pizzico di polemica con il commissario, ma non voleva essere polemica, era voler portare su un piano del ragionamento di ciò che è fattibile. Io non penso che sia tutto fermo perché ci sono interessi economici. Io non lo so, immagino di no, però di sicuro capisco che c'è un problema di tipo politico,



nel timore di andare a fare una cosa che poi diventa per i nostri cittadini un onere, una difficoltà avere questi bidoni in casa, eccetera. Adesso c'è una tecnologia in più, ad esempio, quella dell'utilizzare in un'unica frazione sia la plastica che il metallo. Questa è una novità che semplifica un po' la vita a tutti. Può anche darsi che, una volta che la cittadinanza ha fatto un passaggio importante verso l'abitudine a differenziare, sia anche difficile tornare indietro culturalmente, perché chi lo fa lo sa: ti trovi in tasca un pezzo di plastica, prima di buttarlo nel primo bidone che passa arriviamo a portarcelo a casa, così lo mettiamo nella plastica. Diventa culturale anche questo tema, se si riesce a portare a termine. Purtroppo quasi due terzi della popolazione hanno esattamente il sistema che avevano 40 anni fa, 30 anni fa, né più né meno. E vediamo quali sono, in effetti, i risultati su quei territori, che sono scarsi. Ma non credo nemmeno che gli abitanti di Serravalle o di Borgo siano meno civili o meno attenti mediamente rispetto a quelli degli altri Castelli che sono invece al 70%. Allora io credo che sia una scelta giusta che io sosterrò e credo di poterla sostenere in coerenza con quello che noi abbiamo fatto fino ad oggi, perché lo vedo come un passaggio verso qualcosa che magari potrà essere ancora più definito e migliore. E comunque, e non è roba da poco, finalmente ci permette di avere una tariffa puntuale, il che vorrà dire che ogni utenza pagherà un fisso perché, in quanto tale, l'azienda dei servizi gli garantisce un servizio. Poi, se quel servizio lo utilizza, potrà avere un surplus di spesa rispetto a chi il servizio lo utilizza meno, lo utilizza poco, rispetto a chi differenzia, eccetera. Faccio l'esempio di alcuni comuni in cui si paga solamente la frazione indifferenziata, perché le altre, se sono separate: se differenzi, la frazione che non è quella indifferenziata è già pagata dalla quota fissa, quello che si paga è l'indifferenziato. Come lo pago? Con dei QR code, con dei codici a barre, può essere un sistema. Io credo, perciò lo volevo dire in Commissione, che noi abbiamo un tema che non abbiamo affrontato da almeno 15 anni, che è quello dell'adesione ai CONAI. Ognuno di noi quando compra un prodotto paga già, pur comprandolo a San Marino, una quota che è la quota Conai, che è una quota che si porta dietro dal momento della produzione, che è il costo per lo smaltimento del prodotto e del contenitore, dell'involucro. Allora, noi come cittadini la quota per lo smaltimento l'abbiamo già pagata, ma l'azienda dei servizi, una volta che raccoglie tutto quanto, differenzia, eccetera, allora alcuni prodotti, tipo la carta, il vetro, anche se ha poco o niente, riesce a venderli, altri addirittura deve pagare per farli venire a prendere, tipo la plastica o quant'altro. Mentre se fossimo, come i comuni lo sono, parte del consorzio Conai, noi avremmo diritto a vedere riconosciuto per ogni tonnellata di plastica, per ogni tonnellata di carta, di vetro, una cifra predefinita, a prezzo politico. Ma perché? Perché il consorzio ha già ricevuto a monte il finanziamento per lo smaltimento di quei prodotti da chi quotidianamente, comprando e consumando, versa nelle casse del Conai delle quote. Quindi, riassumendo, i nostri cittadini pagano prima, quando sono consumatori e comprano il prodotto, pagano per lo smaltimento, e poi, come cittadini sammarinesi, o direttamente o in altro modo, perché l'azienda dei servizi è azienda di Stato: se non ha utili o ha dei costi pesa sul bilancio dello Stato, ripaghiamo come Paese, ma anche come cittadini, per smaltire cose che abbiamo già acquisito. Bisognerà senz'altro avere degli accordi tramite anche i ministeri, perché sono temi che dovrebbero raccordarsi sicuramente anche sul piano diplomatico con l'Italia, però io credo che meriti assolutamente l'impegno per provare a risolvere questo tema che da almeno 15 anni è noto, ma non si è potuto o non si è voluto risolvere.

**Miriam Farinelli (RF):** Volevo manifestare anch'io tutta la mia indignazione per quello che stiamo sentendo e stiamo ascoltando, proprio perché rimasti a un anno fa. Un anno fa avevamo preso degli accordi. Gli accordi non sono rispettati, ma ci troviamo di fronte a una pasticciata nuova soluzione, nuova vecchia soluzione. Io sono contenta dell'ottimismo lieve, modesto, del commissario Selva. Voglio sperare che tutti i buoni propositi in futuro si manifestino, però la vedo veramente molto dura perché abbiamo perso un anno e non abbiamo portato a casa niente e siamo ancora sul pastrocchio che avevamo un anno fa.

**Emanuele Santi (Rete):** Grazie presidente. Innanzitutto mi preme ringraziare l'ingegnere Mina perché almeno lui la relazione ce l'ha anche consegnata e messa a disposizione nei tempi dovuti.



Rimarco però anch'io che la relazione è firmata dall'ingegnere Mina ma non dal direttore generale dell'AASS e questo è un dato politico. Io però rimango allibito dalle relazioni dei due segretari di Libera, Bevitori e Ciacci, perché oggi siamo venuti qua con delle attese. Noi volevamo sapere dalle vostre vive parole cosa volete fare sui rifiuti. Non ci avete detto assolutamente niente. Meno male che in soccorso dei due segretari di Libera è venuto il commissario Selva, che almeno ci ha spiegato quale può essere la direzione, e io la ringrazio commissario Selva che ci ha detto quale può essere un'ipotesi. Però il problema è che neanche nella relazione c'è scritta questa roba qua che ci ha detto lei. Ad esempio sulla tariffa puntuale io non ho letto niente, ce l'ha detto lei. Io me lo auguro perché non va bene venire in quest'Aula completamente impreparati, e parlo dei suoi segretari di Stato, a riferire su un tema così delicato. Noi un anno fa avevamo preso un impegno ben preciso che era quello di partire già dal 2025 con la nuova soluzione. Di fatto dopo un anno siamo ancora qua a raccontarcela e non si capisce neanche qual è la vostra soluzione. Allora, qui c'è l'interesse politico di mantenere questo stato delle cose così perché probabilmente con la raccolta porta a porta, con lo smaltimento dei rifiuti a Raibano o comunque dove vanno, c'è un interesse economico di mantenerla così e di non migliorare i contratti con il CONAI. Il commissario Selva ha fatto bene a citarlo. Ecco, sono 15 anni che se ne parla, non sono stati ancora fatti e quindi la musica è questa: c'è una volontà politica di mantenere lo stato delle cose. Cambiano i governi, cambia chi fa le relazioni, cambiano i direttori generali, ci vengono portati dei numeri, però lo stato delle cose rimane tale e quale. Qual è lo stato delle cose? Si spendono un sacco di soldi, e il servizio, permettetemelo, è scadente sia per la popolazione sia a livello di sistema, diciamo, di sostenibilità. Perché me lo spiegate ancora? Che il nostro Paese deve arrivare al 70% ce lo diciamo e ancora non l'abbiamo fatto. Però io vado avanti, perché la differenziazione la possiamo fare sia con i cittadini che conferiscono nelle isole, nei bidoni oppure con il porta a porta. Chiaramente il porta a porta ha una sorta di sorveglianza, non puoi mischiare; nei cassonetti fai un po' più fatica. Quindi nei cassonetti, se si va verso quella strada, bisogna questi cassonetti siano controllati. Siamo tutti d'accordo sulla differenziazione. Ci mancherebbe, ci sono più soluzioni, ma il problema serio è poi come vengono smaltiti questi rifiuti, perché tutto quello che viene differenziato, o in parte, poi va bruciato. C'è scritto anche qua: la plastica va a Coriano, non va nel CONAI. Il problema è questo: non deve andare a Coriano vicino all'impianto di smaltimento dove lo bruciano, questo è il punto. Deve essere dato a consorzi che lo riutilizzano, e gli accordi non ci sono. E poi mi piacerebbe capire: quando conferiamo ad esempio la carta alla cartiera, la cartiera la paga il rifiuto che conferiamo o glielo regaliamo? Il vetro che conferiamo ci viene pagato o meno? La carta? O viene tutto bruciato? Perché qui il problema qual è? Il problema è che da una parte spendiamo i soldi per fare il porta a porta, poi però spendiamo anche per trasportare l'immondizia a bruciare e questo non mi va bene, non mi va bene perché dobbiamo avere i contratti coi consorzi per riciclare, perché altrimenti spendiamo i soldi per raccogliere e poi non facciamo un buon servizio al nostro Paese e all'ambiente in generale, perché poi viene bruciato. Noi come Paese dovremmo essere un Paese virtuoso, ma questa strada non viene percorsa. Perché? Questo ce lo dovete dire. Io non pretendo che ce lo veniate a dire voi oggi, non abbiamo avuto le stesse risposte neanche nella gestione precedente, però, a differenza della precedente gestione, qui mi rivolgo ai segretari Ciacci e Bevitori, prima c'era Stefano Canti che era espressione della Democrazia Cristiana. Oggi ci sono due segretari di Stato, uno all'AASS e uno al Territorio, che sono espressione di Libera. Poi c'è un'altra questione sui costi. Noi lo diciamo dal 2020. Io ricordo che una delle decisioni che andava per la maggiore nella scorsa legislatura era il fatto di fare la raccolta differenziata nei cassonetti, o comunque nelle isole, vetro, plastica e carta, semplifico, e porta a porta per umido e indifferenziato. Noi abbiamo dei dati che si discostano l'uno dall'altro. A mio avviso, siamo fermi, siamo bloccati ormai da un anno e mezzo, forse lo siamo da più. Ma a me sembra invece che la decisione che avete preso è una strada promiscua, dispendiosa, molto dispendiosa, una mediazione per mantenere di fatto lo stato delle cose com'è attuale, quindi senza risolvere i problemi che ci siamo detti. E quindi questa però, colleghi della maggioranza, se rimane tutto com'è è già una strada. Se abbiamo preso questa strada non potete dire che è una strada diversa da quella che è stata



percorsa fino a oggi. Quindi è la conferma che la strada, la decisione politica, è questa: mantenere questo marasma di raccolta dove non si capisce niente.

**Aida Maria Adele Selva (PDCS):** Non ho il verbale dell'anno scorso ovviamente, dove proprio io personalmente avevo espresso delle perplessità grosse sul fatto della riduzione di quella proposta dell'estensione del porta a porta su tutto il territorio, e poche isole ecologiche. Perché non vorrei che poi diventassero altri dieci centri di raccolta come San Giovanni. Poi mi ricordo anche che il direttore stesso aveva detto che il centro storico avrebbe richiesto una gestione diversa e io ovviamente avevo apprezzato questo e aveva anche comunicato che c'era una minor sensibilità della popolazione sul porta a porta. Nell'arco di un anno ci sono state anche delle novità tecniche nella gestione, perché l'alluminio e la plastica vengono messi assieme, perché proprio sulla plastica aveva fatto presente il direttore dell'AASS che non c'era una differenziazione così buona da poter essere smaltita come plastica. Allora, voglio essere propositiva, alla luce un po' di queste considerazioni che si sono svolte nell'arco di questo periodo, dagli incontri svolti. Da quegli incontri così si è arrivati a pensare a questo sistema misto, chiamiamolo così. Io dico anche che una cosa che sicuramente bisognerà fare sono gli accordi con i consorzi di smaltimento, perché dato che noi cittadini già paghiamo quando compriamo i contenitori, abbiamo già questo costo del prodotto. Allora, se si riuscisse a fare accordi utili per far sì che lo smaltimento non sia un doppio costo, quello sicuramente è da prevedere.

**Gian Carlo Venturini (PDCS):** Intanto anch'io ringrazio l'ingegner Mina e le Segreterie competenti per la relazione dettagliata che è stata presentata. È un tema, quello dei rifiuti, che va sicuramente affrontato ed è anche piuttosto impellente. Intanto dobbiamo trovare una soluzione di come raccoglierci e come smaltirli. Poi nel tempo sicuramente dovremo anche pensare a come smaltirli internamente, non soltanto mandarli all'esterno e pagare. Però la tecnologia cambia, i sistemi sono sempre più evoluti e quindi può darsi che nel breve-medio termine si possa anche pensare a degli impianti interni che possono risolvere questa problematica. Se da una parte un terzo del territorio da alcuni anni sta già facendo raccolta differenziata su sei/cinque frazioni, la valutazione che si stava facendo è intanto dividere le due frazioni principali, che sono quella dell'indifferenziato e quella dell'organico, poi valutare se fai anche una terza frazione, e le altre demandarle alle isole ecologiche. Questo comporta intanto un intervento che migliora sicuramente la quota di differenziata, che oggi è intorno al 40%. L'obiettivo è quello di arrivare al 70. Sicuramente col porta a porta hai una efficienza maggiore, ma hai anche delle dispersioni, hai un costo maggiore. E allora ecco perché forse potrebbe essere giustificato, nella parte più popolata del territorio – Domagnano, Borgo, Serravalle – dare intanto una risposta. Che magari non consente di arrivare al 70, ma arriva sicuramente a un livello maggiore di quello attuale. Vedere appunto quali accordi si possono fare per smaltirlo, perché altrimenti diventa solo un costo prima per raccogliere il differenziato e poi per smaltirlo e cederlo all'esterno. Terza cosa: una volta definiti questi due aspetti si può arrivare a definire quella che può essere la tariffa puntuale, che può essere aggiornata e definita per gli utenti una volta che si riesce a inquadrare il problema nel giusto ambito, perché altrimenti capita che chi è virtuoso alla fine paga come quello che non è virtuoso. E questo credo che sia un dovere e un obbligo che abbiamo come politici. Va trovata una definizione, perché io sono in un'area dove non c'è la raccolta differenziata e mi trovo che i cassonetti dove dovrebbero servire sono più che sufficienti per l'area dove vivo, ma la metà dei rifiuti viene portata da chi invece è in un altro Castello che ha la raccolta differenziata limitrofa e, per non farla, viene a portarla nelle zone dove non c'è. L'ultimo aspetto: aumentando la raccolta differenziata e quindi anche quella dell'organico, servono poi dei centri. Io ripeto, ero e ho fatto le mie osservazioni contrarie al Centro Unico per tutto San Marino a San Giovanni, perché è assurdo che uno che raccoglie l'indifferenziato o il differenziato a Falciano debba portarlo a San Giovanni. Perché poi alla fine parliamo di ecologia, di ambiente, e alla fine troviamo le problematiche legate anche al trasporto, al costo e alla distanza. Forse è meglio: una parte è individuata a San Giovanni, l'altra parte deve essere individuata in un'altra parte del territorio che possa sopperire e distribuire meglio quello che viene raccolto, sia differenziato che indifferenziato. Queste sono alcune



delle problematiche a cui dobbiamo trovare delle risposte il più urgentemente possibile, perché altrimenti continuano le distorsioni.

**Guerrino Zanotti (Libera):** Collega Casali, non riesco a comprendere questo sentimento di indignazione forte. Allora, più di un anno fa abbiamo fatto un ordine del giorno che non poneva vincoli temporali, diceva “al più presto”. È vero, è passato più di un anno e diciamo che in qualche modo abbiamo accumulato un po’ di ritardo. Oggi io credo che alla fine di questo dibattito la Commissione debba dare un mandato forte alle Segreterie competenti per procedere sulla base di quelle che sono le indicazioni che, di massima, ci vengono date. Perché noi partiamo da un dato, credo incontestabile: partiamo da un dato di raccolta differenziata scarsissimo, meno del 40%. E abbiamo come obiettivo minimo quello del 70%, che è vero fa parte di un accordo che è stato fatto con la Regione Emilia-Romagna. Ma non è detto che debba essere l’orizzonte massimo, perché ci sono comuni molto virtuosi anche nella regione attorno a noi che raggiungono oltre l’80-85% di raccolta differenziata. Quindi io credo che anche in questo senso non dobbiamo porci quel limite come tetto massimo che potremo raggiungere. Io credo che con il sistema che oggi stiamo per avviare - cioè mantenere il porta a porta nei Castelli che già oggi lo praticano ed estenderlo anche per le tre frazioni ai Castelli di Borgo, Domagnano e Serravalle - uno degli strumenti, oltre all’estensione del porta a porta, utili per raggiungere i massimi risultati di differenziazione sia anche quello della tariffazione puntuale. Non è vero che non se ne parla affatto. Nelle conclusioni finali si dice che, in relazione alla possibilità di raggiungere i valori di raccolta differenziata che sono stati concordati con la Regione Emilia-Romagna, nel caso di sistema misto è ragionevole pensare che si possa raggiungere l’obiettivo nell’arco di qualche anno anche grazie all’introduzione di sistemi di tariffazione che favoriscano il corretto smaltimento dei rifiuti. E che cosa sono se non la tariffazione puntuale, visto che quella che lasciamo oggi? Adesso sembra che stiamo mistificando la realtà per fregare qualcuno. Io sinceramente rimango abbastanza perplesso rispetto alle reazioni che mi sembrano eccessive, rispetto al fatto che oggi si è arrivati a una sintesi. Noi speriamo e auspichiamo — ed è necessario che le Segreterie lavorino per questo — che sia un punto di svolta. Riguardo ai costi: quello che probabilmente prenderà sostanza è lo scenario 6, cioè quello misto con le tre frazioni del porta a porta nei tre Castelli su nove. In realtà ha un costo di 4.320.000, tra l’altro tutti da verificare, limare e aggiornare. Questo significa che ci sarebbe una differenza di costo di circa 160.000. Questo non credo sia un aspetto che debba far inorridire rispetto alla scelta che viene fatta. Sono dati in aggiornamento. Oggi la sintesi che si è trovata è quella della estensione del porta a porta per tre Castelli su nove, con la raccolta di tre frazioni. E io credo che, in questo senso, i segretari competenti debbano avere il nostro mandato affinché procedano nei tempi più celeri, ovviamente facendo attenzione a non commettere errori nella messa a terra dei progetti. E io credo — e faccio un appello al segretario Bevitori — che ci sia un coinvolgimento della cittadinanza assolutamente importante rispetto a questo tema.

**Segretario di Stato Alessandro Bevitori:** Sinceramente trovo anch’io che l’intervento del collega Casali sia quantomeno ingeneroso per il lavoro che è stato prodotto. Poi ci stanno tutte le lamentele, per carità: dovevate farlo prima, ci avete messo troppo tempo, si poteva fare tutto più velocemente, fa parte del gioco. Va detto però che da molti molti anni, caro commissario Casali, stiamo cercando di modificare il sistema di raccolta dei rifiuti a San Marino. Oggi finalmente, lo dico con grande soddisfazione, siamo riusciti a presentare un percorso di avvio che ci deve portare esattamente a un sistema integrale su tutto il territorio. E oggi ci sono le sei frazioni su alcuni Castelli e c’è la raccolta stradale su altri Castelli. Due sistemi completamente diversi. Oggi noi arriviamo a dire: dalle sei frazioni andiamo a cinque e sugli altri Castelli andiamo a tre frazioni. Rimarrà sulla strada, in questo momento, solamente la campana del vetro e quella della carta, che sono le due cose più pulite, che non creano problemi di ratti, non creano problemi igienici, problemi di questo tipo. Io mi unisco ai ringraziamenti che ha fatto il collega Santi all’ingegner Mina e a tutto lo staff dell’azienda, a partire dall’ingegner Raul Chiaruzzi che era qui anche poco tempo fa nella Commissione Terza quando si





parlava di fotovoltaico, di impianti e di energia. Quindi oggi sinceramente non pensavo ci fosse tutta questa polemica. C'è qui l'ingegner Mina, che ringrazio anch'io per il lavoro che è stato prodotto, che è stato consegnato in anticipo rispetto ad altri dossier evidentemente che sono stati trattati durante l'ordine del giorno. Però questo cozza completamente con quello che diceva prima Casali. Prima diceva: "Io qui non so di cosa sto parlando, non so niente, non si capisce niente, non so cosa sto facendo qua, è tutto chiaro, tutto fumoso". Poi chi è intervenuto dopo di lui, sempre dai banchi dell'opposizione, dice: "Grazie comunque dell'esautiva documentazione arrivata per tempo, che abbiamo potuto analizzare e apprezzare". E mi dispiace, lo dico con invariata stima nei confronti soprattutto dell'ingegner Casali, ma in questo caso mi permette di dire che ha fatto un'uscita eccessiva. Ma finalmente riusciamo a partire con un sistema porta a porta su tutto il territorio che dovrà portarci esattamente dove dice lei: ad avere le cinque frazioni complete. Ma gli approfondimenti tecnici che abbiamo fatto ci dicono che è meglio farlo, è meglio raggiungere quell'obiettivo lì in maniera graduale, in maniera progressiva, lasciando ancora almeno due frazioni sulla strada. Questo è, io credo, un grande passo che facciamo. Facciamo un qualcosa di epocale per quanto riguarda la Repubblica di San Marino. Cambiamo il mondo? Certamente no. E sinceramente io non dico di avere l'appoggio, ma quantomeno di non andare su questi eccessi di critiche quando effettivamente e finalmente si fa qualcosa. Si fa qualcosa in un percorso: soprattutto, è un passaggio culturale quello che dobbiamo fare. Questo è il motivo per cui si è arrivati a convergere su una soluzione in questo momento sicuramente non definitiva, ma che intanto dà il via a quello che è il porta a porta su tutto il territorio. Lo si fa in questi termini qua, lo si fa in maniera ponderata e soprattutto valutando quella che è la sensibilità della cittadinanza, perché ci sono sensibilità diverse. Questa è la democrazia rappresentativa, questo è il modo anche di governare e di amministrare un Paese in maniera corretta. L'obiettivo sicuramente è quello di raggiungere un sistema integrale per tutti, facendolo appunto anche tramite la tariffazione puntuale. Detto questo, io credo che se vogliamo davvero cambiare questo Paese, dobbiamo iniziare a cambiare anche questi atteggiamenti, cercare di supportare soprattutto i passaggi culturali. I cambiamenti all'interno della società non sono semplici. Lavoreremo per questo.

**Matteo Casali (RF):** Respingo al mittente tutte queste morali da due soldi che non mi toccano minimamente. Io faccio un po' di domande all'ingegner Mina in particolare, e il fatto che io non l'abbia ringraziato non significa assolutamente che non abbia stima nei confronti dell'ingegnere. Rimarco una cosa: questa però è una relazione che è firmata Segreteria di Stato, l'altra era una relazione che era firmata AASS. La carta intestata è diversa, quindi che Chiaruzzi ci sia o non ci sia non è del tutto indifferente. Comunque faccio queste domande all'ingegner Mina: di fatto gli scenari sono due. Il PAP integrale, scenari 1, 2, 3: questo è il primo, è la prima ipotesi. Seconda ipotesi, che è la stessa cosa ma con percentuali differenti di differenziazione, dal 4 al 6. Allora, io chiedo: perché nel 2024 i due scenari di differenziazione fatti dall'AASS – il PAP on demand oppure PAP + 10 isole – sullo stesso campione 2024 grossomodo cubavano il primo 3 milioni e 300, il secondo 3 milioni e mezzo, quando invece, con un target di differenziazione del 75,9, lo scenario 1 adesso cuba 4 milioni? Ci sono 500-700 mila euro in più. La seconda conferma che chiedo all'ingegner Mina è questa: rileggo le conclusioni, perché i numeri favoriscono un sistema di raccolta misto. Sono state fatte delle ipotesi di bilanciamento fra costi fissi e costi variabili per il sistema di raccolta misto, cioè quello della parte bassa, che sono favorevoli in termini economici a questo stesso sistema di raccolta. Quindi se queste cose non si verificassero, cioè lo spostamento 30-70 costi fissi-variabili, ma si andasse più verosimilmente a un 50-60 costi fissi-variabili, il delta fra quello che qui è stimato di 4 milioni contro i 4 milioni e 300 sarebbe ancora di più. E allora io chiedo se sia verosimile o comunque facilmente attingibile quel 70% a cui noi miriamo nello scenario 6, o se magari, con l'attivazione della tariffa puntuale, magari ci troveremo nei cassonetti della carta l'indifferenziata.

**Emanuele Santi (Rete):** Ora io chiedo: oggi usciamo da quest'aula, qual è la scelta politica? Si andrà verso il sistema che l'ingegnere ha messo in luce, quello più economico, quello migliore che secondo



lui è il migliore, oppure questa scelta non è stata fatta? Perché se avete già scelto, domani dovrete andare a spiegare ai cittadini con le serate pubbliche. Io penso che questa scelta è quella che avete fatto in questa commissione, altrimenti parliamo di nulla. L'ho detto: non si può venire in aula, a mio avviso, a trattare un tema così importante con questa impreparazione e mi sembra che, dalle discussioni che stanno emergendo, una scelta non ci sia. Spero di sbagliarmi. Se c'è una scelta, invece, ce lo dite, per favore, così prendiamo atto che da domani il sistema San Marino a livello dei rifiuti sarà gestito in questo modo.

**Ingegnere Mina:** Sono d'accordo che, rispettando il mio profilo di ingegnere, devo far parlare i numeri e interpretarli. La soluzione di un sistema di raccolta uniforme su tutto il territorio è ottimale. Sempre sotto il profilo tecnico, ci sono alcune criticità: il fatto di non avere un centro di raccolta nella zona bassa. San Giovanni non è una zona idonea, pur essendo baricentrica rispetto alla geografia del territorio, non lo è rispetto all'assetto viario. Non dimentichiamoci che 20.000 persone stanno da Borgo a Dogana e servire un porta a porta integrale su Dogana con mezzi molto piccoli, che si riempiono presto e sono subito fuori portata, avrebbe prodotto una processione lungo la superstrada. Quindi mantenere due frazioni in strada ci consente di ridurre questi trasferimenti e intanto adeguare tutta la catena di gestione dei rifiuti, compresi i centri di raccolta. Consideriamo che, una volta che avremo un centro di raccolta nella zona di Dogana, tutti i trasporti che vanno verso l'Italia saranno molto più avvantaggiati, nel senso che non dovranno attraversare tutto il Paese. C'è un altro elemento tecnico che volevo puntualizzare, su impulso del commissario Santi, riguardo al significato di "smaltimento". Sarò puntiglioso: nel campo dei rifiuti lo smaltimento ha un significato ben preciso. È l'ultima azione praticabile sui rifiuti, cioè l'ultima spiaggia. In generale i rifiuti urbani sono quasi per la totalità recuperati, e il recupero prevede il recupero di materiali. Anche se controversa, la termovalorizzazione è considerata comunque un recupero energetico. Nello smaltimento per incenerimento teniamo conto che la differenza sostanziale è che io devo spendere energia per bruciare. Per quel che riguarda la plastica, confermo che la plastica va nella stessa area del WTE, che sarebbe Waste to Energy, cioè il termovalorizzatore di Coriano. Però adiacente al termovalorizzatore c'è un impianto di selezione dei vari materiali. Vorrei porre a fuoco la plastica in particolare: si chiama "plastica", ma in verità sono plastiche. Non è tutta riciclabile nello stesso impianto come il vetro o come fosse ferro. La grande sfida tecnica è separare PET, polipropilene, polistirolo. Sono sette plastiche che noi conferiamo tutte insieme nello stesso cassonetto, e andarle a separare è un'impresa veramente ardua dal punto di vista tecnico, considerati i volumi. La proposta che ho caldeggiato alla politica è innanzitutto quella di fare questo passaggio, se non c'è la volontà di introdurre integralmente il porta a porta totale. Quindi lasciare in strada questi due cassonetti, carta e vetro, che comunque mettono il cittadino nell'ottica di differenziare, perché non gli lasciamo in strada l'indifferenziato e non può dire: "Io non tengo i bidoncini". E portare soprattutto tutta l'utenza non domestica e, per quel che riguarda i rifiuti speciali assimilabili agli urbani, su un porta a porta integrale.

**Matteo Casali (RF):** Chiedo all'ingegner Mina se, rispetto allo scenario 6 nella sua presentazione, che parla di una raccolta differenziata complessiva al 70% ed un costo stimato di 4 milioni e 300; se, in funzione delle conclusioni che lui ha tratto nella presentazione, è legittimo attendersi che questo 70% non sarà conseguito in termini di differenziazione. E se questi 4 milioni e 300, in virtù della distribuzione di costi tra fissi e variabili per le aziende che si occupano del recupero, della raccolta, che sono stati tenuti non conservativamente verso un miglior favore per questo tipo di sistema, invece ci dovremmo aspettare una lievitazione. Quindi se questi 4 milioni e 300 sono a crescere e questo 70% è verosimilmente a calare. Questo è un dato ingegneristico, non un dato politico. Ultima cosa: ricordo che il secondo sistema, il secondo punto di raccolta nella zona bassa, era comunque all'ordine del giorno anche un anno fa.



**Ingegnere Mina:** Noi abbiamo analizzato lo scenario 6 perché è coerente con dove dobbiamo arrivare e quindi anche con un sistema misto. Noi dobbiamo arrivare al 70%. Dal punto di vista tecnico potrebbe funzionare tutto, nel senso che abbiamo realtà in Europa in cui, per esempio, è molto diffusa la delazione. Se devo scommettere dei soldi, diciamo che ne scommetterei pochi su questo obiettivo, perché vedo cosa è successo nel circondario e le distorsioni che avvengono anche nella nostra piccola realtà. C'è da dire però che, se vogliamo affrontare questo sistema come si deve, dotandosi di controlli, multe e applicando le norme come già sono vigenti, c'è caso che con un po' di pazienza si riesca a convergere. Anche il tecnico di Esper ci diceva che, anche su un porta a porta integrale, ci sono 12-18 mesi di comportamenti da riallineare. Riguardo alla stima costi fissi e costi variabili: sì, noi abbiamo utilizzato un approccio cautelativo perché non siamo dentro le aziende, ma sappiamo che le aziende investono molto in mezzi e che il personale, alla fine, è un costo fisso, perché oltre certi limiti, anche se riduco le frazioni e i giri, non riesco a scendere. Non avendo un dato vero, sapendo più o meno un range, abbiamo puntato su una simulazione che tenga conto di un minore impatto dei costi fissi.

*I lavori vengono brevemente sospesi. Alla ripresa, viene annunciato un Ordine del giorno.*

**Vladimiro Selva (Libera):** *La Commissione Consiliare Permanente Igiene, Sanità, Previdenza e Sicurezza Sociale, Politiche Sociali, Sport, Territorio, Ambiente e Agricoltura, considerata la necessità di allineare la percentuale di raccolta differenziata di rifiuti urbani agli impegni assunti con la sottoscrizione dell'accordo tra la Regione Emilia-Romagna e la Repubblica di San Marino per la gestione dei rifiuti urbani e speciali, anche pericolosi, destinati al recupero e allo smaltimento in attuazione di accordi vigenti del 10/10/2018, in cui si fissa l'obiettivo di differenziazione dei rifiuti urbani al 70%.*

*Constatato che l'attuale modesta percentuale di differenziazione è ascrivibile a:*

- 1. differenti sistemi di raccolta dei rifiuti urbani ad oggi vigenti nel territorio della Repubblica di San Marino (raccolta domiciliare e raccolta stradale);*
- 2. presenza nelle aree industriali di cassonetti con libero accesso che rendono possibile la migrazione dei rifiuti dalle aree servite con porta a porta e dal circondario, con particolare riferimento ai conferimenti importati da parte di numerosi lavoratori frontalieri;*
- 3. eccesso di assimilazione di rifiuti speciali prodotti dagli utenti non domestici.*

*Consapevole che le nuove tecnologie di differenziazione automatica permettono di produrre una riduzione del numero di frazioni e quindi dei disagi generati da un numero elevato di contenitori all'interno delle abitazioni,*

*impegna la Segreteria di Stato al Lavoro, con delega ai rapporti con l'Azienda dei Servizi, ad attivare le procedure per l'introduzione di una tariffa puntuale per i servizi di igiene urbana, superando l'attuale tasso ambientale calcolata sui consumi elettrici.*

*Impegna altresì la Segreteria di Stato al Lavoro, con delega ai rapporti con l'Azienda dei Servizi, ad attivare la stessa Azienda dei Servizi per quanto di seguito riportato:*

- 1. implementare il sistema di raccolta dei rifiuti urbani su tutto il territorio, mantenendo la raccolta domiciliare integrale (carta, organico, indifferenziato, vetro, plastica e metalli) nei Castelli di Faetano, Montegiardino, Fiorentino, Chiesanuova, Acquaviva e San Marino, ed attivando la raccolta domiciliare nei Castelli di Borgo Maggiore, Domagnano e Serravalle,*



*mantenendo solo per questi ultimi la raccolta stradale delle frazioni di carta e cartone (CER 200101) e vetro (CER 200102).*

- 2. indicare la tempistica necessaria per realizzare l'implementazione di cui al precedente punto 1.*
- 3. redigere relazioni annuali in cui vengano forniti i dati di raccolta per ogni frazione di rifiuto oggetto di differenziazione, l'entità degli abbandoni, i relativi costi di pulizia, il numero di eventuali danneggiamenti ai dispositivi di raccolta (cassonetti, contenitori, campane, ecc.) e i relativi costi di riparazione, nonché le eventuali quantità di rifiuti differenziati non conformi e i relativi maggiori costi di recupero o smaltimento, e trasmettere tali relazioni alla Commissione Consiliare, anche al fine di permettere il monitoraggio dell'efficacia della soluzione indicata al punto 1.*
- 4. progettare e installare, a supporto dell'utenza domestica, per eventuali conferimenti al di fuori degli orari previsti dal servizio di raccolta domiciliare, isole ecologiche dotate di controllo degli accessi per tutte le frazioni oggetto di raccolta differenziata.*
- 5. rimuovere dalle aree industriali tutti i cassonetti privi di controllo degli accessi e contestualmente attivare la raccolta domiciliare dei rifiuti speciali assimilabili ai rifiuti urbani prodotti dagli utenti non domestici. (Correggo: c'era un "ad" in più.)*
- 6. adottare le soluzioni tecniche ed organizzative che consentano di effettuare la raccolta unitaria dei rifiuti CER 20139 (plastica) e CER 20140 (metalli).*
- 7. individuare e realizzare nel Castello di Serravalle un centro di raccolta per rifiuti che replichi il centro operante a San Giovanni.*
- 8. potenziare le strutture all'interno del territorio per la gestione della frazione organica del rifiuto urbano.*
- 9. indicare entro il 31/12/2025 le modalità e le tempistiche per l'implementazione e l'attivazione di una tariffa puntuale per i servizi di igiene urbana in grado di incentivare i comportamenti virtuosi ai fini della differenziazione dei rifiuti urbani.*
- 10. avviare un'adeguata campagna di comunicazione e informazione, in considerazione della variazione del sistema di raccolta dei rifiuti e delle conseguenti ricadute sulle abitudini quotidiane della cittadinanza.*

### **Dichiarazioni di voto**

**Matteo Casali (RF):** Ci siamo visti un anno fa in questa stessa sede e si era detto di uscire con un sistema di raccolta unitario per tutto il territorio. Questa era la volontà di questa Commissione. Un anno fa dovevamo prendere, agire ed entro il 2024 si stabiliva la linea, nel 2025 si partiva. Era di fatto stata sottoposta una relazione che prendeva in considerazione sostanzialmente, in varie declinazioni, il porta a porta su tutto il territorio sulla scorta di una revisione ampia della relazione Ecogeo presentata dalla precedente Segreteria al Territorio, che, guarda caso, proponeva qualcosa di molto simile a ciò verso il quale noi stiamo andando oggi. Teniamo a mente — ci arriverò — che andiamo verso una scelta che differenzia certamente meno e costa certamente di più, anche con i numeri che ci sono stati forniti dopo un anno. Altro che condivisione. Comunque, in ogni



declinazione, andiamo verso un sistema che non è unitario, costa comunque di più e differenzia meno. Non arriveremo al 70%. Ci è stato detto: è una scelta di compromesso. Il compromesso non è culturale, non è una transizione culturale. È un compromesso politico. Questo ci è stato detto. Allora, quando si dice che è un compromesso politico, bisognerebbe dire quali sono gli interessi in gioco e quali sono le parti in gioco rispetto al compromesso. Fra chi e chi è il compromesso e quali sono i motivi del contendere del compromesso. Non ce l'avete detto. Dopo un anno, dopo tutte le discussioni che si sono fatte nei corridoi, dopo tutto il coinvolgimento promesso, noi siamo arrivati qui oggi con una decisione già presa e con una decisione sbagliata calata dall'alto. Questo è un compromesso politico che vede capitolare due Segretari di Libera di fronte ad altri movimenti politici. Questa soluzione, guarda caso, somiglia molto a quella che era stata proposta nella scorsa legislatura dal precedente Segretario al Territorio. E allora, unendo i puntini, si capisce molto bene qual è il compromesso politico, ma si vede altrettanto bene la capitolazione di due Segretari di Libera che avrebbero tutta la possibilità di fare blocco per arrivare in una volta sola alla soluzione migliore. Perché questa soluzione di compromesso, ammesso che ci si arrivi, è una soluzione più costosa e che non differenzia. Non ci arriviamo al 70% e lo sapete tutti. E costa più di quello che avete scritto. L'ha detto anche l'ingegner Mina, che non ci scommetterebbe una lira sul fatto che differenziamo al 70%. Però lo facciamo lo stesso. Capitolazione politica di due Segretari di Stato di fronte ad altri interessi. Quindi spiegateci quali sono gli interessi. Spiegateci qual è il compromesso politico, con chi e quali sono gli interessi in gioco. Noi naturalmente voteremo convintamente no a questo ordine del giorno.

**Vladimiro Selva (Libera):** Atti depositati in questa Commissione da parte di Libera chiedevano, anche in Consiglio Grande e Generale con un ordine del giorno, che ci fosse l'estensione su tutto il territorio del porta a porta. E su tutto il territorio, se approviamo quest'ordine del giorno, ci sarà il porta a porta. Chiedevano che ci fosse l'implementazione di un certo numero, almeno uno per Castello, di isole ecologiche accessibili a chi magari, per motivi diversi, non poteva gestire all'interno della propria abitazione questo tipo di attività. Ed è quello che viene fuori, perché se ne prevedono dieci. E quindi il centro di raccolta che dovremmo creare a Serravalle replica quello di San Giovanni. Quindi io non vedo questa capitolazione che Casali invece vede. È vero che c'è stato un compromesso. Mi sembra quindi che la nostra linea sia piuttosto confermata in quest'ordine del giorno, non al 100%, ma quasi. D'altra parte: quali sono gli interessi? Sono gli interessi dei cittadini, di chi ritiene che i cittadini in aree molto più densamente popolate rispetto a quelle che oggi sono servite con il porta a porta potrebbero avere dei disagi. Allora, quando le cose si devono fare insieme, bisogna ascoltare anche le ragioni degli altri. Io non vedo niente di scandaloso e non credo si debba definire "capitolazione" il fatto di aver mediato una posizione su due frazioni — la carta e il vetro — che con questo ordine del giorno rimarranno in quel modo solo nei Castelli dove già oggi sono raccolte con i cassonetti. Poi c'è il punto tre che chiede all'Azienda dei Servizi di fare delle rendicontazioni. Quindi andiamo avanti, perché il problema, Casali, per noi prima di tutto è quello di non tenere il Paese fermo a dieci anni fa. Perché fino a questo momento, fino a che non voteremo quest'ordine del giorno, il Paese è stato fermo per dieci anni su questo fronte. Per noi è più importante arrivare a fare un gran bel passo nella direzione che secondo noi è quella giusta. Non voglio ritornare alla polemica, ma in ciò che è successo fino ad oggi c'è anche una responsabilità di altre forze politiche — non la Democrazia Cristiana, mettiamola così — perché chi ha tenuto fermo questo sistema non è stata solamente una forza politica o un'altra. Ce ne sono state diverse. Oggi facciamo un passo avanti. Ben venga. Io ringrazio chi ha lavorato su questo fronte, da tutte le parti, da tutti i partiti, chi ha portato il proprio contributo. E credo l'abbia fatto salvaguardando interessi legittimi. Non credo che dietro le posizioni di chi magari aveva dei dubbi ci fosse la volontà di salvaguardare interessi che non siano legittimi. E sulla soluzione nessuno ha la verità in tasca. Può anche darsi che alla fine magari ci abbiamo preso e venga fuori un gran bel lavoro che ci copieranno. Vedremo.

**Emanuele Santi (Rete):** Da quello che ho capito, abbiamo oggi cinque Castelli dove viene fatto il porta a porta su tutto e quattro Castelli di San Marino dove viene ancora fatta la raccolta con i



cassonetti. Nei cinque Castelli rimane il porta a porta dove c'è già, quindi non cambia nulla, e nei quattro Castelli dove oggi non c'è il porta a porta verrà fatto il porta a porta per indifferenziato e umido, mentre si lasceranno nei cassonetti carta e vetro. Spero di aver capito bene. Quello che noi abbiamo rimarcato già da tempo è il fatto che la raccolta mista, oltre a essere molto dispendiosa, abbiamo visto che non funziona. È chiaro che ci sono due posizioni, da sempre: c'è chi spingeva per il porta a porta, chi ha provato a farlo, e chi invece spingeva per far rimanere tutto così, con i cassonetti. È chiaro che di fronte a una scelta che comunque rimane ibrida, noi non possiamo accoglierla favorevolmente. Portiamo di fatto una relazione dove ci sono delle ipotesi; dai Segretari di Stato non arrivano spiegazioni completamente esaurienti; abbiamo un tecnico che fortunatamente ci ha risposto a delle domande; e un ordine del giorno che di fatto va a cristallizzare questa mediazione. Io vorrei ritrovarmi fra un anno sempre in quest'aula a discutere di rifiuti e spero veramente che quello che avete scritto in questo ordine del giorno sia portato avanti. E' chiaro che ci sono in questo Paese due posizioni molto agli antipodi, e bisognerebbe, per dare una risposta vera e nell'interesse del Paese, spogliarsi delle tifoserie e analizzare la situazione in maniera oggettiva. Io penso che bisognerebbe fare un passo indietro su quello che dicevo prima: i contratti con il CONAI, cosa succede quando viene smaltito, cosa succede a tutto quello che viene differenziato. Il Segretario della Democrazia Cristiana ha aperto in maniera palese una soluzione diversa nel suo intervento. Ovvero che bisogna ragionare di tecnologie che garantiscono uno smaltimento diverso. Quando il Segretario della Democrazia Cristiana fa delle affermazioni, non si può passarci sopra e dire: ha detto una boutade. Non vorrei — mi auguro — che dopo quest'ordine del giorno, la prossima volta ci troviamo il termovalorizzatore.

**L'Ordine del giorno è messo in votazione e approvato con 9 voti favorevoli, 3 contrari e 1 non votante.**